

L'ITALIA FORESTALE E MONTANA

RIVISTA DI POLITICA ECONOMIA E TECNICA

ANNO LXII- NUMERO 3 - MAGGIO - GIUGNO 2007

INAUGURAZIONE DEL 56° ANNO ACCADEMICO DELL'ACCADEMIA ITALIANA DI SCIENZE FORESTALI

Il 13 aprile u.s., nel Cenacolo di Santa Croce, alla presenza di numerose Autorità, si è tenuta la cerimonia inaugurale del 56° anno di attività dell'Accademia Italiana di Scienze Forestali.

Dopo il saluto del Presidente dell'Opera di S. Croce, Dott.ssa Carla Guiducci Bonanni il Presidente, Prof. Fiorenzo Mancini, ha riferito sull'attività dell'Accademia. Al termine della consegna dei diplomi ai nuovi Soci, la Professoressa Mariella Zoppi, Ordinario di Urbanistica all'Università di Firenze, ha parlato sul tema «Boschi e paesaggi». Infine è intervenuto il Ministro delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, Prof. Paolo De Castro.

RELAZIONE DEL PRESIDENTE SULL'ATTIVITÀ DELL'ACCADEMIA

Gentile Presidente, Signor Ministro, ma anche caro Collega Paolo De Castro, Magnifico Rettore, Autorità, Signori Accademici, Signore e Signori, cari studenti, grazie in primo luogo alla gentile Presidente dell'Opera di Santa Croce per averci concesso anche quest'anno lo splendido Cenacolo.

Ringrazio di cuore il Ministro De Castro per aver accolto il nostro invito nonostante i suoi noti numerosi impegni istituzionali.

Grazie infine a tutti coloro che ci onorano questo pomeriggio con la loro gradita presenza.

Passo ad elencarvi le manifestazioni dell'anno passato.

Il 22 febbraio, a Villa Favorita, è stato presentato il *Manuale di diritto forestale e dell'ambiente territoriale*, scritto da Alberto Abrami ed edito da Giuffrè.

Il 16 marzo, sempre a Villa Favorita, il Prof. Michele Morgante, Docente di genetica dell'Università di Udine ha tenuto la lettura *Analisi dei genomi degli alberi forestali: dalle conoscenze di base alle applicazioni*.

Il 18 maggio, in collaborazione con l'Associazione Laureati Italiani in Scienze Forestali, il Corpo Forestale dello Stato e il «Regional Project Center Phoenix» dell'European Forest Institute, è stato organizzato il seminario *Danni da incendi boschivi e monitoraggio*, a seguito di una convenzione stipulata fra l'Accademia e il Corpo Forestale dello Stato, che ha avuto, come oggetto, la «Messa a punto di una metodologia speditiva per la valutazione economica dei danni da incendi boschivi».

Dal 22 al 26 maggio, a Vallombrosa e Firenze, si è svolto il nono *European Forum on Urban Forestry*, dal titolo *Urban Forestry: bridging cultures, disciplines, old attitudes and new demands*. L'incontro è stato organizzato in collaborazione con la International Union of Forest Research Organizations (IUFRO).

Il 31 maggio, nel Cenacolo di Santa Croce, si è tenuta la cerimonia inaugurale del 55° Anno accademico. La prolusione, dal titolo *Quale ruolo per alberi e foreste in uno scenario di cambiamenti ambientali*, è stata tenuta dal Socio Prof. Giuseppe Scarascia Mugnozza.

Il 1° giugno, assieme all'Associazione Laureati Italiani in Scienze Forestali e al Comitato Nazionale per la Lotta alla Siccità e alla Desertificazione, è stato organizzato, nella nostra sede, un Congresso in occasione dell'*Anno internazionale dei deserti e della desertificazione*.

Dall'8 al 10 giugno, assieme all'Istituto Agronomico per l'Oltremare e alla IUFRO, è stato organizzato il Congresso internazionale *Patrimonio culturale e gestione forestale sostenibile: il ruolo delle conoscenze tradizionali*.

Il 28 giugno, a Villa Favorita, il Socio Prof. Giovanni Hippoliti ha tenuto una lettura sul tema *Fare selvicoltura oggi: i problemi*.

Dal 26 al 29 settembre, assieme all'Università di Bari e alla IUFRO, è stato organizzato, a Locorotondo (Bari) il convegno *Patterns and processes in forest landscapes. Consequences of human management*.

Il 26 ottobre, nella nostra sede si è tenuto il Workshop MIUR PRIN 2004 dal titolo *La gestione sostenibile delle risorse territoriali: sistemi di supporto alle decisioni*.

Il 1° dicembre, sempre a Villa Favorita, in collaborazione con l'Istituto per la Valorizzazione del Legno e delle Specie Arboree (IVALSA) del Consiglio Nazionale delle Ricerche e il Dipartimento di Scienze Ambientali e Forestali (DISTAF) dell'Università di Firenze, è stata organizzata una giornata in ricordo del Dott. Raffaello Nardi Berti, dal titolo *Raffaello Nardi Berti e lo studio dell'anatomia del legno*.

L'Accademia ha collaborato inoltre all'organizzazione del 42° congres-



Il tavolo della Presidenza (foto. D. Zimei).

so della Società Italiana di Fitosociologia, dal titolo *Le foreste d'Italia, dalla conoscenza alla gestione*, tenutosi a Potenza e Matera dal 20 al 23 giugno e ha dato il suo patrocinio a numerose manifestazioni. Ricordiamo quelle concesse a:

- il Convegno COST E35 *Integrated approach to wood structure behaviour and applications*, tenutosi a Firenze dal 14 al 17 maggio;
- la Giornata di studio *Biomasse forestali ad uso energetico in Sicilia* tenutasi a Caltanissetta il 29 settembre;
- il 3° *Convegno nazionale sulle piante mediterranee* tenutosi a Bari dal 27 settembre al 1° ottobre;
- il 16° *Convegno nazionale di micologia*, tenutosi a Firenze dal 4 al 6 dicembre.

Dall'inizio dell'anno in corso ad oggi si sono tenuti, a Villa Favorita: il 16 gennaio, il Workshop *Forest Action Plan e strumenti comunitari: l'azione delle amministrazioni e dei tecnici forestali in Italia*, organizzato in collaborazione con l'Associazione Laureati in Scienze Forestali e il Corpo Forestale dello Stato e l'8 marzo il Workshop MiUR PRIN COFIN 2005 *Modelli innovativi di gestione forestale per la produzione di biomasse per energia*.

Inoltre, nello scorso mese di marzo, l'Accademia ha ospitato gli incontri di due gruppi di lavoro, il 15-16 marzo dell'Azione COST E39 «Forest, trees and human health and well being» e il 20-23 marzo dell'Azione

COST E43 sulla biodiversità forestale, finalizzata all'armonizzazione degli inventari forestali nazionali in Europa.

Ecco l'elenco delle ricerche portate a termine nel 2006:

- la realizzazione dello studio *La gestione forestale per la conservazione degli Habitat della Rete Natura 2000*, per conto della Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione Veneto;
- Il *Coordinamento del progetto internazionale ForestBIOTA, per le parti relative alla classificazione dei tipi forestali ed al legno morto*, per conto del Corpo Forestale dello Stato;
- L'*Adeguamento e omogeneizzazione dei dati della Carta Forestale Regionale ai fini dell'inquadramento cartografico a livello tipologico dei territori di Comunità Montane*, per conto della Direzione Foreste ed Economia Montana della Regione Veneto;
- Il contratto aggiuntivo alla convenzione *European Forest Types for biodiversity assessment – a user guide*, per conto della European Environment Agency.

A tutt'oggi sono in corso:

- l'*Osservazione e studio statistico del flusso migratorio di alcune popolazioni di uccelli sull'Appennino toscano-romagnolo* per conto della Federcaccia;
- la *Messa a punto di protocolli operativi di valutazione economica speditiva da integrare nel modello AIB/FN di rilevazione degli incendi boschivi*, per conto del Corpo Forestale dello Stato;
- la *Ricerca sui Sistemi di Verde Multifunzionale in ambito toscano* con il Dipartimento di Scienze della Produzione Vegetale dell'Università di Bari;
- l'*Esecuzione di una seconda fase di indagine sull'effetto della fauna omeoterma sui soprassuoli forestali del Parco*, per conto del Parco Foreste Casentinesi, Monte Falterona e Campigna;
- l'*Analisi territoriale e socio-economica a scala di bacino idrografico di un caso pilota nella Regione Lazio*, per conto della Regione Lazio;
- il servizio di *Assistenza tecnica e specialistica in materia forestale*, per conto del Dipartimento Foreste della Regione Sicilia;
- il *Monitoraggio e valutazione funzionale di rimboschimento e olivicoltura per la lotta alla desertificazione in Italia*, per conto del Dipartimento di Ecologia dell'Università della Calabria;
- lo *Studio per una legge forestale regionale*, per conto della Regione Veneto;
- il contratto *Pilot study on the use of national Forest Inventories to downscale European forest diversity spatial information in five test areas, covering different geo-physical and geo-botanical conditions*, stipulato con l'«Institute for Environmental and Sustainability» del «Joint Research Centre» di Ispra;

- lo studio *Nuove metodologie operative per la gestione sostenibile delle fustaie a prevalenza di pino nero e delle fustaie e dei cedui invecchiati di cerro della Toscana* per conto dell'Agenzia regionale per lo Sviluppo e l'Innovazione nel settore Agricolo-Forestale (ARSIA) della Regione Toscana;
- lo studio *Individuazione delle aree vocate all'arboricoltura per la produzione di legname di pregio nelle aree di competenza territoriale della provincia di Firenze*, sempre per conto dell'ARSIA;
- uno studio relativo alla stesura di un *Documento di analisi critica e proposta di revisione dei regolamenti A, B e C allegati alla L.R. N. 11/96 e alla stesura del piano forestale decennale 2007-2016* per il Dipartimento di Arboricoltura, Botanica e Patologia Vegetale dell'Università di Napoli Federico II.

Ricordo i nostri periodici. Nel 2006 sono usciti la 61^a annata della rivista bimestrale *L'Italia forestale e montana* ed il 54° volume degli *Annali*.

È stato inoltre pubblicato il volume *Patterns and processes in forest landscape. Consequences of human management*, a cura di Raffaele Laforteza e Giovanni Sanesi.

Nel febbraio 2007 è uscito il volume del Prof. Giovanni Bernetti, *Botanica e selvicoltura*, che raccoglie gli articoli dell'omonima rubrica pubblicata su «L'Italia Forestale e Montana».

La biblioteca è aperta al pubblico ed è attivo il servizio di prestito. Nel corso dell'anno è proseguita la catalogazione dei nuovi volumi e l'acquisizione delle riviste straniere e italiane pervenute sia con i numerosi scambi sia con l'acquisto.

L'Accademia ha ospitato nella sua sede gli incontri dell'Unione Nazionale degli Istituti Forestali (UNIF); alcuni corsi predisposti dal Corpo Forestale dello Stato; la tavola rotonda *Metodologie per la gestione del rischio di instabilità degli alberi* (27 gennaio 2006), organizzata dalla Società Italiana di Arboricoltura; l'*Assemblea annuale* dell'Associazione nazionale usi civici e proprietà collettive (27 febbraio 2006), nel corso della quale è stata ricordata la figura del Socio Prof. Avv. Carlo Frassoldati.

Su richiesta dell'ARSIA, durante lo svolgimento della Conferenza Regionale dell'Agricoltura, tenutasi a Firenze il 14 e 15 dicembre 2006, l'Accademia ha allestito uno spazio espositivo per illustrare la sua attività.

Ricordo ora i cari Consoci che ci hanno lasciato: Lucio Susmel (24/7/2006), Guido Sanesi (22/8/2006) e Pierre Bouvarel (8/11/2006).

Infine al personale, che ogni giorno si impegna per assicurare il miglior andamento dell'attività dell'Accademia, va la viva e sincera gratitudine della Presidenza, della Segreteria generale e del Consiglio accademico, ma anche di tutti i Soci.

Ecco ora la mia consueta riflessione.

I forestali italiani da sempre hanno seguito con attenzione i problemi del Mediterraneo.

Si potrebbe fare un lungo elenco di eccellenti contributi sui diversi aspetti del clima, dei suoli e di conseguenza della vegetazione forestale, di questa così multiforme, varia e vasta area in cui abbiamo la sorte di vivere e lavorare.

Mi limito a ricordare il lavoro di tanti anni di Alessandro de Philippis, illustre e caro mio predecessore.

Alla vegetazione forestale meridionale soprattutto della Puglia importanti contributi recò Eleonora Francini, con il consorte Roberto Corti e i loro allievi. Potrei proseguire citando lavori per la Calabria, la Sicilia, la Sardegna.

Non c'è dubbio che dobbiamo essere noi italiani a guidare questo movimento in favore della foresta mediterranea come già fecero i nostri Maestri.

Infatti il primo numero del *Bulletin de la Silva Mediterranea* fu stampato a Firenze nel 1924 per iniziativa di Aldo Pavari e riporta una formidabile comunicazione del Prof. Robert Hickel presentata nel 1911 al Congresso internazionale di Agricoltura e Silvicultura.

Sono passati quasi cento anni e forse è un po' cambiata la tradizionale mentalità pastorale e quindi poco amica della foresta delle popolazioni mediterranee. Della memoria di Hickel, che tanto ha lavorato in Algeria, mi limito a ricordare che c'è una eccellente illustrazione delle fasi di degradazione della silva mediterranea ma soprattutto una efficace sottolineatura che «Il faut creer des methodes nouvelles qui n'out rien de commun avec celles qui nous enseigne la sylviculture du nord».

Ritengo che studiosi e tecnici forestali italiani debbano sentirsi impegnati a dare il loro prezioso contributo non solo ai problemi della nostra Patria ma anche a quelli delle altre Nazioni europee che si affacciano al Mediterraneo e a quelle nord-africane che per ragioni climatiche posseggono importanti patrimoni forestali, come il Marocco, con 8-9 milioni di ettari e in misura molto minore, l'Algeria e la Tunisia.

Come ho scritto e detto parecchie volte, i vecchi, ahimè, si ripetono, dobbiamo sentirci al contempo orgogliosi e privilegiati di poter recare, forti di una grande tradizione, ulteriori contributi alla conoscenza dell'ambiente mediterraneo, ai problemi della gestione del grande patrimonio forestale che tanti benefici e interessanti produzioni apporta alle varie popolazioni.

È da sottolineare ancora una volta la grandissima varietà degli ambienti, della storia locale, degli aspetti demografici e delle attuali tendenze dei vari popoli. Guai a generalizzare. A chi avesse voglia di farlo ricorderò che



Da sinistra a destra: il Ministro Prof. P. De Castro, la Prof.ssa M. Zoppi e il Segretario Generale dell'Accademia Prof.ssa S. Nocentini (foto D. Zimei).

sulla costa ionica della Calabria meridionale piovono 400 mm all'anno, mentre a poche decine di chilometri sull'Aspromonte ne cadono quasi 2000. E ogni anno variano e non poco l'entità e la distribuzione temporale delle precipitazioni.

Ai giovani, anche oggi per fortuna qui presenti, garantisco che non si annoieranno.

Troveranno aspetti diversi, storie e dinamiche differenti. Incontreranno popoli che guardano alla foresta in modo vario. Non è solo grande la varietà italiana ma anche quella della penisola lusoiberica, delle coste albanesi e dalmate. Chi proprio non si accontentasse può studiarsi il grande patrimonio marocchino dal Rif all'Atlante con i boschi di latifoglie sempreverdi e caducifoglie e gli splendidi popolamenti di *Cedrus atlantica* senza dimenticare le grandi sugherete della pianura litoranea.

È a mio parere compito non solo dei giovani ma anche della nostra comunità scientifica e dei nostri tecnici mettere in moto un grande propulsore e adoperarsi per meglio conoscere, anche storicamente, meglio gestire, meglio conservare tale grandiosa ricchezza venuta da lontano fino a noi e che dobbiamo trasmettere, più bella che mai, alle future generazioni.

Dichiaro aperto il 56° anno accademico e do la parola alla Prof.ssa Mariella Zoppi, Ordinario di Urbanistica all'Università di Firenze, che ci parlerà di «Boschi e paesaggi».

**INTERVENTO DELL'ONOREVOLE PAOLO DE CASTRO
MINISTRO DELLE POLITICHE AGRICOLE
ALIMENTARI E FORESTALI**

Signor Presidente, illustri professori, graditi ospiti, innanzitutto un ringraziamento per l'invito all'inaugurazione del nuovo Anno Accademico, occasione che consente di testimoniare l'impegno mio e quello del Governo al comparto forestale, su cui puntiamo per il raggiungimento di obiettivi ambientali, economici, sociali e culturali.

Le foreste, sulla base dei risultati del 2° Inventario realizzato dal Corpo forestale dello Stato, hanno raggiunto una superficie complessiva di circa 10,5 milioni di ettari, un terzo del territorio nazionale, e considerando la progressiva contrazione della Superficie Agricola Utilizzata, è possibile prevedere una ulteriore espansione anche per il futuro.

Il ruolo multifunzionale delle foreste è ormai riconosciuto per la produzione di beni e servizi indispensabili alla collettività: la produzione di materie prime rinnovabili e compatibili con l'ambiente, l'emissione di ossigeno e la sottrazione di anidride carbonica dall'atmosfera, il consolidamento dei suoli e dei versanti, la conservazione delle biodiversità e degli ecosistemi, sono soltanto alcuni di un lungo elenco di esternalità positive, materiali e immateriali.

Un settore che, con tutta la sua filiera, compresa l'industria del mobile e derivati, assicura oltre 450.000 posti di lavoro, con più di 84.000 imprese e vanta un saldo attivo della bilancia commerciale di circa 7 miliardi di euro, esportando più del 35% del fatturato complessivo.

Accanto a valori altamente positivi restano però molti problemi da risolvere: la perdita di valore di alcune produzioni forestali che ha reso anti-economica la normale gestione del bosco; la difficoltà di remunerare i servizi non monetari offerti dal bosco; la frammentazione e la dispersione delle proprietà forestali con ulteriori problemi ad una gestione forestale economicamente sostenibile; l'assenza di un ricambio generazionale e la forte riduzione del numero degli operatori forestali con la conseguente perdita di usi e tradizioni locali.

È opportuno evidenziare che, sulla spinta di nuove esigenze della collettività, per il settore forestale sembrano aprirsi nuove opportunità legate alla possibilità di contribuire:

- allo sviluppo economico e sociale delle aree rurali e montane nel rispetto di attività economiche tradizionali con basso impatto sociale ed ambientale;
- alla fornitura di materia prima rinnovabile per produrre energia e calore in impianti a scala locale e comprensoriale;
- al miglioramento degli ecosistemi, anche in termini di sicurezza idrogeologica e di prevenzione e/o attenuazione degli eventi climatici estremi;
- all'assorbimento e la fissazione dell'anidride carbonica, strumenti per il raggiungimento di obbiettivi nazionali e internazionali per la mitigazione dell'effetto serra e dei cambiamenti climatici.

La molteplicità e la complessità delle tematiche riferibili al settore forestale sono state ben presenti nelle strategie e nei programmi del Governo, che ha previsto, nella legge finanziaria per il 2007, attraverso il concerto tra le Istituzioni statali e la Conferenza permanente per i rapporti tra Stato e le Regioni, l'avvio di un programma quadro forestale, individuandone anche la copertura finanziaria.

La stessa legge favorisce l'intesa di filiera o il contratto quadro tra gli organismi preposti alla gestione forestale in forma associata e le imprese di lavorazione e distribuzione del legno e di utilizzazione della biomassa forestale a fini energetici e i soggetti pubblici o privati interessati.

La previsione di uno strumento di programmazione del settore rappresenta un evento di portata storica, a distanza di 20 anni dal 1° Piano Forestale Nazionale, finalizzata a favorire una gestione forestale sostenibile e a valorizzare la multifunzionalità degli ecosistemi forestali, in linea con quanto auspicato dal Piano d'Azione per le foreste dell'Unione Europea. Il programma consente altresì di armonizzare l'attuazione delle disposizioni sovranazionali, come le convenzioni internazionali sulla biodiversità, sulla lotta alla desertificazione e sui cambiamenti climatici, da cui discendono lo stesso protocollo di Kyoto, nonché l'applicazione delle raccomandazioni delle Conferenze Ministeriali per la Protezione delle Foreste in Europa, e del nuovo Regolamento comunitario sullo sviluppo rurale.

Si tratta di un impegno difficile, ma stimolante al tempo stesso, che deve coinvolgere tutte le forze propulsive e propositive del settore forestale, dal livello istituzionale a quello produttivo, dal mondo scientifico alle organizzazioni di categoria ed alle associazioni rappresentative della società civile.

Sono certo che l'Accademia Italiana di Scienze Forestali non farà mancare il suo illuminato apporto.

Esaurito, per il momento, il doveroso riferimento al settore forestale, vorrei sottolineare il significato profondo della scelta del Tema di questa giornata «Boschi e paesaggio» che evidenzia il forte connotato culturale dei nostri boschi ed il loro stretto legame con il paesaggio.

I boschi qualificano il paesaggio e contribuiscono alla preservazione dell'identità culturale dei territori e delle genti delle nostre campagne e delle montagne: questi valori rappresentano un patrimonio inalienabile che siamo tenuti a difendere.

Il paesaggio italiano deve molto all'attività agricola e forestale: il 44% del territorio è occupato da superfici agricole e il 33% è coperto da boschi. La classificazione del territorio italiano sulla base delle unità di paesaggio (UDP) esalta il territorio rurale: i paesaggi caratterizzati da una matrice agricola rappresentano addirittura il 55%, mentre quelli da matrice boschiva e seminaturale sono pari al 40%.

Questi dati sono davvero straordinari, malgrado nell'ultimo secolo il paesaggio italiano sia molto cambiato per la reciproca interazione tra il sistema agricolo e quello forestale. La superficie forestale è, infatti, quasi raddoppiata, mentre quella agricola si è dimezzata. Questo processo ha portato da un lato ad una semplificazione delle formazioni forestali, dall'altro alla scomparsa di paesaggi tradizionali ed alla progressiva omogeneizzazione della struttura paesistica, facendo venir meno anche molti caratteri culturali significativi del paesaggio italiano. Si tratta comunque di un processo che interessa molti altri Paesi e conferisce quindi un carattere internazionale al problema della globalizzazione del paesaggio.

L'Italia non può permettere che il fenomeno porti a snaturare un patrimonio di vitale importanza che allo stesso tempo è contemporaneità e storia, ambiente naturale ed antropico, rappresentando la sintesi tra caratteri fisici e naturali del territorio e modalità d'uso produttivo del suolo.

Nonostante l'agricoltura e le foreste contribuiscano in maniera rilevante a determinare i caratteri del paesaggio, dobbiamo riconoscere che le scelte di politica agricola e forestale non hanno tenuto, in passato, in debito conto l'importanza che la ruralità ha sulla struttura paesaggistica.

Come è noto il governo dei problemi legati al paesaggio e la pianificazione paesaggistica esula dalle competenze del MiPAAF, ma, come si evince anche dal codice dei Beni Culturali e Paesaggistici, è bene far convergere attenzioni e riflessioni su questo tema da parte di tutti i soggetti che presiedono ad attività che incidono significativamente sul paesaggio.

La programmazione nazionale e regionale in materia di sviluppo rurale possono, pertanto, fornire un contributo concreto ad una strategia complessiva di conservazione e valorizzazione del paesaggio, in aderenza alle indicazioni comunitarie.

In tal senso vorrei mettere in risalto come nella programmazione per lo sviluppo rurale 2007-2013 sia stata posta una particolare attenzione al tema del paesaggio, testimoniata sia dagli indirizzi strategici del Ministero dei beni e delle attività culturali, predisposti nell'ambito del processo di costru-



Il Ministro durante il suo discorso (foto D. Zimei).

zione del Quadro Strategico Nazionale, sia dal documento tematico prodotto dal gruppo di lavoro «Paesaggio», coordinato dal prof. Agnoletti, allegato al Piano Strategico Nazionale per lo sviluppo rurale 2007-2013. In questo documento tematico sono contenute, per tutte le misure previste dal regolamento sullo sviluppo rurale, raccomandazioni ed azioni finalizzate alla tutela ed alla valorizzazione del paesaggio.

Questo approccio dovrà essere calato operativamente anche nelle misure di attuazione dello sviluppo rurale, affinché il paesaggio possa essere una imprescindibile risorsa identitaria dei contesti locali. Paesaggio che, come oramai sancito dal dibattito in atto e come prevede anche la Convenzione europea, non è più da tutelare solo nei casi di elevato pregio, avendo un valore diffuso sul territorio da proteggere e valorizzare.

Le opportunità della nuova programmazione pronta a mutuare l'approccio contenuto nei programmi Leader, incardinandolo in un contesto strategico regionale, potrebbero far sviluppare un più efficace sistema di interventi in campo culturale, ponendo il paesaggio al centro di queste attenzioni.

Accanto a questa metodologia innovativa introdotta nella programmazione dello sviluppo rurale ritengo utile sottoporre alla vostra attenzione un altro importante riferimento sovranazionale che mette in risalto il legame

tra bosco e paesaggio, sottolineando il significato storico, culturale e paesaggistico delle foreste europee.

Nell'ambito delle Conferenze Ministeriali sulla Protezione delle Foreste in Europa, nel corso della Conferenza di Vienna del 2003 (iniziativa di grande importanza che riguarda oltre 40 Paesi tendente ad individuare un percorso comune per promuovere la gestione sostenibile delle foreste europee) è stata approvata la Risoluzione n. 3 relativa alla «Conservazione e mantenimento della dimensione sociale e culturale della gestione forestale sostenibile in Europa».

Questa risoluzione impegna gli Stati firmatari a «... mantenere ed incrementare l'attrattiva del paesaggio anche attraverso il miglioramento e la conservazione degli elementi tradizionali del paesaggio culturale; ad incrementare la consapevolezza del contributo della conoscenza e delle pratiche tradizionali nella gestione forestale sostenibile per la protezione dei paesaggi ...».

Anche sulla base di questi riferimenti di carattere europeo, ritengo che i lavori che porteranno alla definizione di un nuovo Piano forestale, debbano tener conto dell'importanza della tutela dei valori paesaggistici e del legame tra gestione forestale e qualità del paesaggio.

Sarà quindi mia cura, analogamente a quanto avvenuto per il Piano strategico Nazionale sullo sviluppo rurale, prevedere uno specifico gruppo di lavoro sul paesaggio, che valuti le interazioni tra politica forestale e paesaggio e fornisca le indicazioni e gli indirizzi necessari per la programmazione nazionale e regionale.

Il paesaggio, in tutta la polivalenza di significati tecnici, scientifici, artistici e culturali, rappresenta uno degli elementi più distintivi del territorio nazionale, soprattutto in quei casi, davvero tantissimi e mirabili, dove gli aspetti naturali sono stati sapientemente modellati dall'uomo e integrati anche da strutture artificiali armonicamente inserite nel contesto originario.

L'Italia è caratterizzata dal più imponente patrimonio mondiale di beni culturali, dalla eccellenza dei prodotti agroalimentari e dalla varietà di paesaggi naturali, rurali e perfino letterari che la rendono un unicum al mondo per storia, tradizioni, e antiche attività esercitate da popolazioni sagge e previdenti.

Mantenere e valorizzare questo immenso patrimonio è un imperativo per affrontare le competizioni mondiali nell'era della globalizzazione, ma è ancor più un obbligo etico e morale per salvaguardare il passato e garantire il futuro alle prossime generazioni.